

VEDOVA IN TONDO è il titolo della mostra che la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova organizza a Venezia nel Magazzino del Sale dal **17 maggio al 2 novembre**. Dopo gli eccezionali appuntamenti che hanno visto le opere del Maestro veneziano dialogare con i lavori di Louise Bourgeois, le installazioni di Anselm Kiefer, l'architettura dei teatri di Aldo Rossi e le sculture di Roy Lichtenstein, sarà nuovamente attivata la straordinaria macchina espositiva progettata da **Renzo Piano**.

Anche questa occasione rappresenta, per l'opera di Emilio Vedova, motivo di confronto: per la prima volta nella sua storia la Fondazione ha voluto stimolare un contatto diretto con la musica, rievocando la particolare attenzione con la quale Emilio Vedova si è spesso rivolto verso questa disciplina artistica che alimentava significativi riscontri con la sua stessa opera testimoniati da alcuni appuntamenti di grande rilevanza internazionale. Particolarmente significativa, in questo senso, la sua profonda e lunga amicizia con Luigi Nono che gli dedicò la sua prima composizione elettronica *Omaggio a Emilio Vedova* del 1960 e nello stesso anno gli chiese la collaborazione per *Intolleranza '60* dove al Teatro La Fenice di Venezia Vedova realizzò costumi, scenografie e proiezioni multiple in movimento. Sempre con Nono, nel 1984, è stato coprotagonista dell'indimenticabile *Prometeo* assieme a Claudio Abbado, Massimo Cacciari e a Renzo Piano, progettista della complessa e straordinaria struttura lignea costruita nella ex-chiesa di San Lorenzo a Venezia.

Il 16 maggio, in un momento unico e irripetibile, il compositore e pianista **Stefano Bollani** ha aperto l'esposizione con alcune improvvisazioni musicali ispirate dai grandi dipinti vedoviani installati nello strepitoso spazio al Magazzino del Sale. Il video della serata è riproposto al Magazzino per l'intera durata della mostra.

VEDOVA IN TONDO presenta al pubblico un ciclo di opere fortemente significativo nel complesso percorso artistico del Maestro veneziano, quello dei *Dischi*, *Tondi* e *Oltre* del 1985/1987 e una scelta di grandi teleri, molti dei quali inediti, del 1981/1985.

Emilio Vedova, verso la fine del 1984, iniziò un periodo di ricerca di grande intensità provocato dalla figura del cerchio che lo tenne impegnato per alcuni anni fino al 1987 in una sorta di sfida verso questa figura sacrale e contrapposta alla sua visione di artista di un universo lacerato, asimmetrico e in transito.

La mostra è costituita da due sezioni di opere: una fissa a parete e a pavimento che dialoga con l'altra composta da tre serie di dipinti movimentate dalle navette robotizzate. La prima comprende il Disco *Non Dove '86 - I - (23-1-86)*, grande dipinto su legno bifrontale e installato a terra, che indica nella data a lato del titolo il giorno della morte di Joseph Beuys e fu realizzato da Vedova proprio subito dopo avere appreso la triste notizia della scomparsa di un artista da lui molto stimato. Nella grande parete quattrocentesca del Magazzino del Sale sono installati cinque grandi *Tondi* del 1985-87, opere dipinte su tela e su un solo verso. La seconda sezione è composta da tre serie di opere in movimento che comprendono una selezione di *Oltre* e di grandi teleri degli anni Ottanta. Gli *Oltre*, tondi inseriti in un quadrato, si può dire completano il problema cerchio e la potente operazione vedoviana di rottura, di lacerazione di "frontiere" verso quelle che Vedova definiva "...spinte di debordamento - incontinenze di perimetri...".

I grandi teleri 1981/1984 precedono e preparano il fondamentale appuntamento vedoviano con il cerchio, dai *Compresenze '81* ai *Di Umato '84/85*.

Con questo progetto espositivo la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova vuole nuovamente sottolineare la vocazione sperimentale dell'opera di Emilio Vedova che nella sua lunga e prolifica avventura artistica ha saputo attraversare con grande energia discipline le più diverse tra loro, chiamato da un incontenibile e divorante spirito di ricerca.

Emilio Vedova era perfettamente a conoscenza di quanto Renzo Piano aveva progettato per la sua Fondazione ma non ha avuto il tempo di vedere realizzata quella "macchina" che spinge in movimento le sue opere, il movimento... vedoviano, dinamico ed emozionante che VEDOVA IN TONDO aziona nuovamente nel favoloso Magazzino del Sale.

Appunti a margine della Mostra VEDOVA IN TONDO al Magazzino del Sale e dell'incontro con Stefano Bollani

Vent'anni dividevano Vedova da Noventa, che finalmente ora si inizia a riconoscere come uno dei più singolari poeti italiani del Novecento e non solo voce dialettale. Non si frequentarono, ma Vedova istintivamente lo apprezzava sia per un certo atteggiamento di vita sia per una comune attenzione-attrazione al tema "tempo" inteso come dimensione esistenziale.

"Chi vuol esser folgore, sia a lungo nube".

Così si ripeteva Noventa nell'ultimo periodo della sua vita. Potrebbe essere anche il "logo" dello stile di Emilio Vedova la cui partecipazione alla vita, la sua "presenza" nel mondo, come egli amava dire, era affidata essenzialmente alle sue opere, appunto le sue *folgori* che lui chiamava *fendenti attacchi affondi*, frutto delle lunghe continue giornate di isolato lavoro nel suo Studio, solo alimentati da scambi epistolari e dai dialoghi e dalle letture serali con Annabianca.

... Lo so, lo so, che intanto il tempo vola. E ch'el ne lassa. Veci. Su la porta de'casa! Ma no' importa, ..., no' importa, proprio. El tempo gira in tondo. El tornerà a trovarne: e torneremo, Zoveni, a fare el giro del mondo.

Così negli ultimi giorni della sua vita scriveva Noventa ispirandosi in fondo all'antico tema della *circolarità del tempo* da cui pure Vedova era intrigato. Nel suo Studio aveva scritto di suo pugno un cartello-memento "ogni giorno è un giorno" per dire e ricordare costantemente a sé stesso che ogni giorno è un valore che non va dissipato: e già negli anni Sessanta aveva inciso magistralmente il ciclo delle "Immagini del Tempo"! Fu dunque un dialogo a distanza certo con mezzi comunicativi naturalmente diversi ma tra artisti contemporanei come sono appunto i dialoghi che la Fondazione nel costante studio del lavoro di Vedova ha promosso negli incontri espositivi con la Bourgeois, Kiefer, Aldo Rossi, Lichtenstein.

Quando Germano Celant, con Fabrizio Gazzarri, mi propose di accompagnare le grandi tele degli anni Ottanta, mosse dalla macchina robotica immaginata da Renzo Piano nel Magazzino del Sale, con cinque *Tondi* alle pareti ed un *Disco* del ciclo *Non Dove '86* (illustrandomene le ragioni di coerenza

programmatica nell'ambito del lavoro della Fondazione e le peculiarità di carattere estetico e scientifico), approvai subito il progetto: e lo approvai anche per ragioni che lì per lì non manifestai.

I *Tondi* e i *Dischi* rappresentano nel percorso artistico di Vedova uno dei punti focali della sua concezione etico-politica dell'arte. Il tormento del Maestro Veneziano, in fondo la sua missione (in cui credeva totalmente ed esistenzialmente) era quella di registrare e al tempo stesso di ri-trasmettere, come messaggio, l'eterno scontro di situazioni che incessantemente si agitano nell'intero mondo: le guerre, le illusorie tregue, la fame, le ingiustizie, le sopraffazioni, le moderne schiavitù, le diseguaglianze, le stragi, gli armamenti, le corruzioni.

In queste sue continue registrazione-percezione-ritrasmissione, che pur sottintendevano un linguaggio tendenzialmente universale, sentiva tuttavia il limite del mezzo espressivo "pittorico" e i *Tondi* e i *Dischi* nel finito-infinito della forma circolare gli concedevano la convinzione-illusione della coniugazione di spazio-tempo e, dunque, di un messaggio destinato a raggiungere senza barriere i cittadini del mondo.

Con l'esposizione dei *Tondi* e del *Disco* il pensiero è stato non soltanto quello di presentare alcuni importanti "inediti" ma è stato anche quello di rinnovare il messaggio di Vedova per dire che la sua "battaglia" continua, soprattutto in questo momento storico in cui nel mondo le situazioni che si scontrano sono particolarmente acute e drammatiche.

Il messaggio musicale raggiunge tutti e ciascuno senza necessità di mediazioni: è un linguaggio le cui parole, cioè le note, non hanno necessità di traduzione, se non interpretativa.

Vedova come sappiamo ne fu costantemente attratto, ne fu un cultore: di più, con l'esperienza di *Intolleranza '60* di Nono e con il *Prometeo* (sempre con Nono nell'interpretazione di Abbado), divenne addirittura un protagonista.

Oggi l'incontro di Emilio Vedova con un grande artista come Stefano Bollani (che ne interpreta liberamente il lavoro) non solo si inserisce nel programma dei dialoghi tra contemporanei che la Fondazione ha sin qui progettato e promosso, ma anche vuole significare che il messaggio di Vedova può coinvolgere e confrontarsi con i messaggi di plurime diverse forme artistiche.

Naturalmente sento l'obbligo di ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la Mostra VEDOVA IN TONDO e quindi Germano Celant, Fabrizio Gazzarri ed ancora, nella Fondazione Vedova, Elena Bianchini Oyelami, Maddalena Pugliese, Sonia Osetta, Bruno Zanon.

E poi Studio Systema con Adriana Vianello e Andrea de Marchi per la comunicazione e Camuffo Lab. con Giorgio e Marco Camuffo per il progetto grafico.

Naturalmente un grande e particolare ringraziamento va al Maestro Stefano Bollani che ha subito accettato di "dialogare" con Vedova.

Infine vanno anche ringraziati gli sponsor Yamaha Music Europe GmbH - Branch Italy, AVA, Garage San Marco SpA.

Alfredo Bianchini

Presidente Fondazione Emilio e Annabianca Vedova

VEDOVA IN TONDO

opere in mostra

A terra

Non Dove '86 I (23.1.86)

1986

280 cm diametro

Idropittura, sabbia, ossido in polvere
e pastello su legno

Alle pareti

Tondo '85 - 2

1985

280 cm. diametro

Idropittura, sabbia, ossido in polvere
e pastello su tela

Tondo '87 - 2

1987

280 cm. diametro

Idropittura, carta, pastello
e sabbia su tela

Tondo '87 - 3

1987

280 cm. diametro

Idropittura, carta, sabbia
e pastello su tela

Tondo '87 - 5

1987

280 cm. diametro

Idropittura, sabbia, ossido
in polvere, pittura alla nitro
e pastello su tela

Tondo '87 - 6

1987

280 cm. diametro

Idropittura, sabbia, pittura alla nitro,
ossido in polvere e pastello su tela

Prima serie

...Dagegen '82...

1982

210x290 cm.

Idropittura, pastello, pittura
alla nitro e sabbia su tela

Emerging '82 - 3

1982

200x300 cm.

Idropittura, sabbia e pastello
su tela

Emerging '82 - 4

1982

200x300 cm.

Idropittura, pastello, sabbia
e carta su tela

Scarabocchi dell'Anima '82

1982

210x290 cm.

Idropittura, pastello, sabbia
e pittura alla nitro su tela

...Als Ob... '83 - 2

1983

190x300 cm.

Idropittura, cemento, pastello
e sabbia su tela

...Als Ob... '83 - 3
1983
190x300 cm.
Idropittura, cemento, sabbia
e pastello su tela

...Als Ob... '83 - 5
1983
190x270 cm.
Idropittura, pastello e cemento
su tela

Da Dove... (1983-11)
1983
230x300 cm.
Idropittura, pastello, sabbia
e ossido in polvere su tela

Rosso '83 - X
1983
200x300 cm.
Idropittura, sabbia e pastello su tela

Seconda serie

Oltre - 4 (Ciclo I 1985)
1985
280x280 cm.
Idropittura e pastello su tela

Oltre - 6 (Ciclo I 1985)
1985
280x280 cm.
Idropittura, pastello e sabbia su tela

Oltre - 2 (Ciclo II, Rosso '85)
1985
280x280 cm.
Idropittura, pastello, sabbia
e ossido in polvere su tela

Oltre - 6 (Ciclo II, Rosso '85)
1985
280x280 cm.
Idropittura, sabbia, pastello
e ossido in polvere su tela

Oltre - 5 (Ciclo II, Rosso '85)
1985
280x280 cm.
Idropittura, pastello, sabbia
e ossido in polvere su tela

Oltre - 10 (Ciclo I 1985)
1985
280x280 cm.
Idropittura, pastello, sabbia,
ossido in polvere e carta su tela

Oltre - 10 (Ciclo II, Rosso '85)
1985
280x280 cm.
Idropittura, pastello e sabbia su tela

Oltre - 11 (Ciclo I 1985)
1985
280x280 cm.
Idropittura, pastello, sabbia
e pittura alla nitro su tela

Oltre - 12 (Ciclo I 1985)
1985
280x280 cm.
Idropittura, pastello, sabbia
e carta su tela

Terza serie

*Ciclo '81 - Compresenze - 6 (Ad
A.L.B.)*

1981

272x272 cm.

Idropittura, pastello, pittura alla
nitro, sabbia e carta su tela

Ciclo '81 - Compresenze - 8

1981

272x272 cm.

Idropittura, pastello, carta e sabbia
su tela

Di Umamo '84 - I

1983-1984

275x275 cm.

Idropittura, pastello e sabbia su tela

Da Dove 1984 - 7

1984

275x275 cm.

Idropittura, pastello e sabbia su tela

Di Umamo '84 - II

1984

275x275 cm.

Idropittura, pastello e sabbia su tela

Di Umamo '84 - III

1984

272x272 cm.

Idropittura, pastello, sabbia e carta
su tela

Senza titolo - Rosso '85

1985

275x275 cm.

Idropittura, pastello, sabbia, ossido
in polvere e carta su tela

Di Umamo '85 - I

1985

280x280 cm.

Idropittura, pastello, sabbia e ossido
in polvere su tela

Senza titolo

1985

280x280 cm.

Idropittura, sabbia e pastello su tela

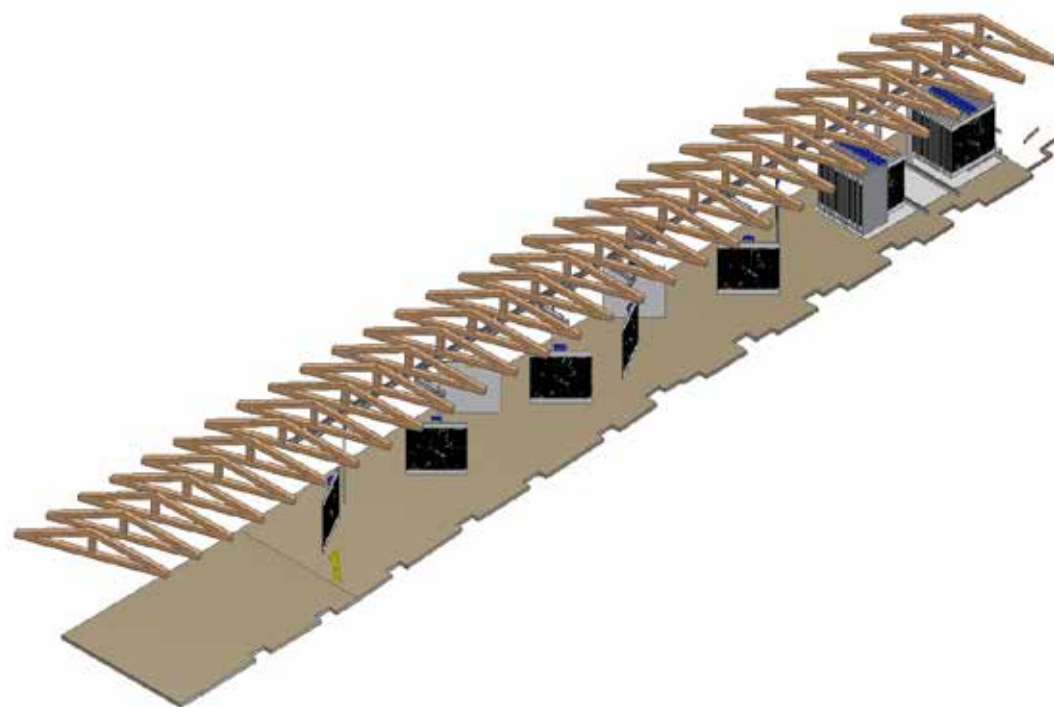
Impianto automatico stoccaggio e movimentazione opere

Premessa

Il meccanismo installato all'interno del Magazzino del Sale consente, unico al mondo, di allestire mostre dinamiche di opere d'arte, dove lo scenario espositivo può essere cambiato a piacimento, riposizionando le opere nello spazio senza vincoli, il tutto completamente servo assistito da macchine automatiche.

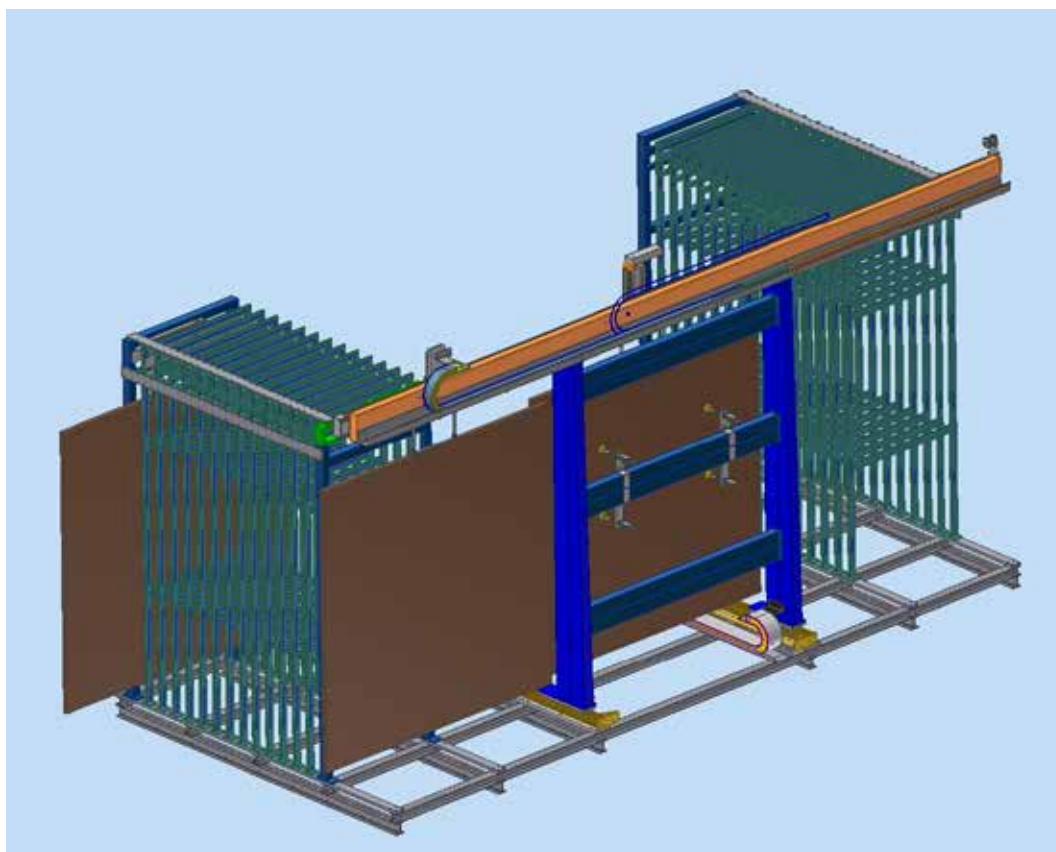
Lo spazio è dotato di un magazzino robotizzato di stoccaggio e di 10 navette semoventi in grado di trasportare e posizionare le opere nell'ambiente (Fig1).

Il tutto gestito da un software creato appositamente il quale mette il curatore della mostra nelle condizioni di decidere dove, come e in che sequenza esporre le opere, realizzando potenzialmente un numero infinito di scenari memorizzabili che si compongono e alternano in modo automatico, dando così vita ad una mostra in movimento e sempre diversa.



Rack stoccaggio opere

Ottenuto mediante la realizzazione di una struttura Rack (Fig.2) con una capacità max. di 30 opere, dove un particolare *trasloelevatore* ha il compito di depositare e prelevare le opere stesse dalle posizioni di stoccaggio. La movimentazione è assicurata da speciali servomotori elettrici controllati a microprocessore per garantire movimenti assolutamente dolci e precisi. Il magazzino di stoccaggio è completamente automatico e ha la funzione vera e propria di un magazziniere, al quale vengono richiesti o consegnati gli oggetti in una specifica posizione che a loro volta vengono depositati o prelevati in automatico e consegnati alla navetta di trasporto che avrà il compito di portarli fino alla posizione espositiva.

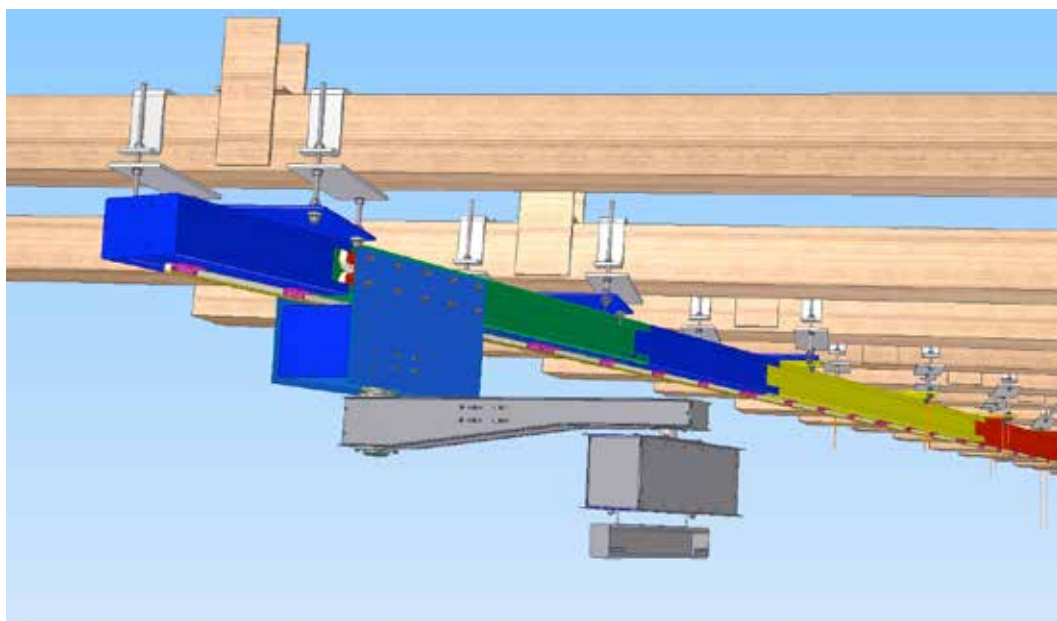


Navette movimentazione

Per poter disporre le opere nello spazio espositivo sono state progettate e realizzate 10 navette di trasporto e posizionamento, degli speciali organi semoventi che, correndo in un binario dedicato e ancorato al soffitto (Fig.3), percorrono in senso longitudinale tutta l'area espositiva, partendo dalla zona di prelievo o deposito fino al punto di esposizione dell'opera, per poi ripercorrere a ritroso le operazioni per riportare l'opera nel deposito di stoccaggio.

Le navette semoventi possono movimentare le opere in 4 posizioni: longitudinale, trasversale, rotazione, altezza da terra.

Come per il magazzino anche le navette sono dotate di speciali servomotori comandati a distanza (senza fili).



Emilio Vedova (1919 – 2006)

Nato a Venezia da una famiglia di artigiani-operai inizia a lavorare intensamente da autodidatta fin dagli anni trenta. Nel 1942 aderisce al movimento anti-novecentista "Corrente". Antifascista, partecipa tra il 1944 e il 1945 alla Resistenza e nel 1946, a Milano, è tra i firmatari del manifesto "Oltre Guernica". Nello stesso anno a Venezia è tra i fondatori della "Nuova Secessione Italiana" poi "Fronte Nuovo delle Arti". Nel 1948 partecipa alla sua prima Biennale di Venezia, manifestazione che lo vedrà spesso protagonista: nel 1952 gli viene dedicata una sala personale, nel 1960 riceve il Gran Premio per la pittura, nel 1997 riceve il prestigioso Leone d'Oro alla carriera.

All'inizio degli anni cinquanta realizza i suoi celebri cicli di opere: *Scontro di situazioni*, *Ciclo della Protesta*, *Cicli della Natura*. Nel 1954, alla II Biennale di San Paolo, vince un premio che gli permetterà di trascorrere tre mesi in Brasile la cui estrema e difficile realtà lo colpirà profondamente.

Nel 1961 realizza al Teatro La Fenice le scenografie e i costumi per *Intolleranza '60* di Luigi Nono con il quale collaborerà anche nel 1984 al *Prometeo*. Dal 1961 lavora ai *Plurimi*, prima quelli veneziani poi quelli berlinesi realizzati a Berlino tra il 1963 e il 1964 tra cui i sette dell'*Absurdes Berliner Tagebuch '64* presenti alla Documenta di Kassel nel 1964 dove ha esposto anche in numerose altre edizioni.

Dal 1965 al 1967 lavora allo *Spazio/Plurimo/Luce* per l'EXPO di Montreal. Svolge un'intensa attività didattica nelle Università americane e poi alla Sommerakademie di Salisburgo e all'Accademia di Venezia.

La sua carriera artistica è caratterizzata da una costante volontà di ricerca e forza innovatrice. Negli anni settanta realizza i *Plurimi Binari* dei cicli *Lacerazione* e i *Carnevali* e negli anni ottanta i grandi cicli di *teleri* fino ai *Dischi*, *Tondi*, *Oltre* e *...in continuum*.

Tra le ultime mostre personali di rilievo, la grande antologica al Castello di Rivoli nel 1998 e, dopo la sua scomparsa nel 2006, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e alla Berlinische Galerie di Berlino.

La Fondazione Emilio e Annabianca Vedova

La Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, istituita dal Maestro e dalla moglie, ha come scopo essenziale la valorizzazione dell'arte e del lavoro di Emilio Vedova e lo studio della sua figura nella vicenda artistica del XX secolo, attraverso una serie di iniziative culturali quali, ad esempio, studi, ricerche, analisi, esposizioni, percorsi e spazi di didattica, convegni, borse di studio, premi.

La Fondazione, presieduta dall'avvocato Alfredo Bianchini, segue fedelmente la volontà del grande pittore veneziano che sottolineava come la custodia e la conservazione delle sue opere non potesse essere disgiunta da iniziative che ne diffondessero la conoscenza, anche in rapporto con i maggiori musei e istituzioni culturali internazionali, sempre tenendo presente l'impegno di valorizzare le tematiche "pittura - spazio - tempo - storia" che, a ben vedere, costituiscono le coordinate di fondo della sua arte e del suo impegno.

La Fondazione, in prossimità della sua sede alle Zattere, ha uno spazio espositivo permanente delle opere di Emilio Vedova ai Magazzini del Sale. Tale spazio espositivo - realizzato su progetto di Renzo Piano con Alessandro Traldi e Maurizio Milan e affidato alla cura artistica e scientifica di Germano Celant e di Fabrizio Gazzarri, direttore della Collezione e dell'Archivio - è dotato delle più moderne tecnologie per la conservazione e la fruibilità delle opere d'arte ed è aperto ai lavori degli artisti di tutto il mondo per un confronto dialettico con le opere di Vedova.

Da giugno 2010 grazie al restauro dello Studio del Maestro - realizzato sempre sotto la supervisione di Renzo Piano - la Fondazione dispone di un nuovo spazio multifunzionale in grado di accogliere eventi di carattere non solo espositivo.

La Fondazione è retta da un Consiglio d'Amministrazione di sei componenti, compreso il Presidente, scelti da Emilio e Annabianca.

Informazioni

Magazzino del Sale, Zattere 266 - Venezia
dal 17 maggio al 2 novembre 2014
10.30 - 18.00
chiuso il martedì

Biglietteria

Spazio Vedova, Zattere 50 - Venezia

Intero **8 euro**

Ridotto **6 euro**

Studenti **4 euro**

Famiglia (due adulti con figli minorenni) **16 euro**

Bambini fino a 10 anni **gratuito**

Ingresso ridotto 6 euro senior oltre 65 anni, soci FAI (Fondo Ambientale Italiano), soci TCI (Touring Club Italiano), guida turistica senza gruppo (previa esibizione di tesserino di riconoscimento), disabili con accompagnatore, giornalisti (con tessera stampa valida per l'anno in corso), forze dell'ordine (con documento d'identità o in divisa).

Ingresso studenti 4 euro ragazzi dagli 11 ai 18 anni, studenti fino a 26 anni in possesso di una tessera studenti valida, gruppi scolastici.

Ingresso gratuito il lunedì per residenti nel Comune di Venezia, bambini fino a 10 anni, membri dell'Associazione Guide Turistiche di Venezia, accompagnatori disabili, giornalisti (previo accredito via mail), accompagnatori gruppi (minimo 15 persone).

www.fondazionevedova.org

**Fondazione Emilio
e Annabianca Vedova**

Presidente

Alfredo Bianchini

Consiglieri

Massimo Cacciari

Germano Celant

Fabrizio Gazzarri

Bruno Giampaoli

Guido Roncali

Collegio sindacale

Riccardo Avanzi

Vittorio Raccamari

Michele Stiz

Direttore Archivio e Collezione

Fabrizio Gazzarri

Curatore Artistico e Scientifico

Germano Celant

Assistente al curatore

Maddalena Pugliese

Organizzazione generale

Elena Bianchini Oyelami

Coordinamento archivio

Sonia Osetta

Informatica

Bruno Zanon

Comunicazione e Ufficio stampa

Studio Systema, Venezia

Adriana Vianello

Andrea de Marchi

Livia Sartori di Borgoricco

Progetto grafico

CamuffoLab, Venezia

VEDOVA IN TONDO
17 maggio - 2 novembre 2014

Curatore
Germano Celant
Con Fabrizio Gazzarri

Produzione
Fondazione Emilio
e Annabianca Vedova

Coordinamento generale
Elena Bianchini Oyelami

Ricerca e assistenza curatoriale
Maddalena Pugliese
e Sonia Osetta

Informatica
Bruno Zanon

*Coordinamento generale
e engineering*
Agnese Alfonsi

Comunicazione e Ufficio stampa
Studio Systema, Venezia
Adriana Vianello
Andrea de Marchi
Livia Sartori di Borgoricco

Progetto grafico
CamuffoLab, Venezia
Marco Camuffo
Con Giorgio Camuffo

Movimentazione Opere
Metalsistem, Rovereto

Trasporti
Arteria srl, Milano

Assicurazione
MAG JLT SpA, Roma

*La Fondazione Emilio
e Annabianca Vedova ringrazia*
Yamaha Music Europe GmbH -
Branch Italy
AVA, Venezia
Garage San Marco, Venezia